

Avvenire

30 MARTEDI 30 OTTOBRE 2012

MEDIA & cultura



«Bologna Sette» commiato di Andrini



«Bologna Sette» non è mai stato il giornale del coordinatore redazionale o l'house organ scritto sotto dettatura di chichessia. Nel bene e nel male è stato un progetto condiviso dall'arcidiocesi. Con un obiettivo dichiarato e, a mio parere, raggiunto: uscire dalla corina d'incenso per dare dignità civile al giudizio sulla realtà così come emerge dall'esperienza cristiana. C'è tutto lo stile inconfondibile di Stefano Andrini nelle parole che domenica hanno segnato il suo commiato dopo 22 anni da lettori dell'inserto diocesano di Avvenire. Ad Andrini, nuovo direttore de «La Voce di Romagna» (con i nostri più affettuosi auguri, insieme alla gratitudine per il suo efficace servizio), da giovedì subentra Chiara Unguenti.

Giovane e mamma, la «voce» di Fano



Il vescovo Armando Trasarti ha nominato direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali la giornalista 30enne Enrica Papetti

L'Ufficio per le comunicazioni sociali della diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola ha un nuovo direttore. La nomina risale al 1° ottobre ma è stata resa nota soltanto la scorsa settimana. Il vescovo monsignor Armando Trasarti ha scelto di affidare, per i prossimi cinque anni, la responsabilità del proprio ufficio stampa e la gestione del sito Internet diocesano ad una giovane donna laica. Si tratta di Enrica Papetti, trent'anni, pubblicista iscritta all'ordine dei giornalisti delle Marche e proveniente dal periodico cattolico «Il Nuovo Amico», dove collabora da diverso tempo. Da alcuni mesi

è anche referente per gli articoli riguardanti le pagine della redazione di Fano. «Il Nuovo Amico» è il settimanale della metropoli di Pesaro-Fano-Urbino. Con una tiratura media di settemila copie a edizione copre l'intero territorio provinciale. La neo-direttrice, che sarà affiancata dal vice responsabile Marco Gasparini, anch'egli pubblicista, subentra nell'incarico a don Giangiorgio Ruggeri, il parroco di Orciano coinvolto nelle note vicende giudiziarie del luglio scorso e ora agli arresti domiciliari. Enrica Papetti, coniugata e con un figlio piccolo, ha un diploma di laurea triennale in

lettere classiche conseguita nel 2005 presso l'Università degli Studi di Urbino «Carlo Bo». Ha avuto un breve trascorso in un'emittente televisiva privata locale e in una cooperativa fanese di giornalisti e grafici. Da qualche settimana ricopre inoltre l'incarico di direttore responsabile della web tv diocesana (www.fanodiocesivisti.it). La diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola è tra le più estese della regione Marche con una superficie di oltre mille chilometri quadrati, circa 74 parrocchie per quasi 140mila abitanti. Roberto Mazzoli (M.G.L.)

LA FRASE Credere significa abbandonarmi con fiducia al senso profondo che sostiene me e il mondo, e che non siamo in grado di darci ma solo di ricevere in dono. Questa certezza dobbiamo essere capaci di annunciarla con la parola e di mostrarla con la nostra vita. Benedetto XVI all'udienza generale del 24 ottobre

Mass media le diocesi fanno rete

DA ENNA MARIA GABRIELLA LEONARDI

La presenza dei media informa e forma gli stili di vita ed è l'ambiente in cui i credenti sono chiamati ad annunciare il Vangelo. Da questa consapevolezza ha preso le mosse il convegno «Comunicare a Babele. L'impegno educativo nella nuova cultura mediatica» organizzato a Enna venerdì e sabato scorsi dall'Ufficio regionale per la cultura e le comunicazioni sociali della Conferenza episcopale siciliana. La presenza nei media delle diocesi siciliane è stata sintetizzata da don Giuseppe Rabita, direttore dell'Ufficio regionale per la cultura e le comunicazioni sociali: «Tutte le diocesi hanno il loro sito Web più o meno aggiornato e interattivo, ma la presenza sui social network risulta essere ancora comunitaria e poco organizzata. Diverse parrocchie hanno il sito Internet, ma raramente c'è una collaborazione con il rispettivo ufficio diocesano. C'è anche qualche emittente televisiva e radiofonica. Ma la costante che emerge dalle diverse diocesi è la difficoltà a creare sinergie».

Varie le esperienze delle diocesi siciliane. Punta a essere presente su tutti i media l'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Ragusa: il suo direttore, Piero Saladino, spiega: «Siamo presenti su Facebook, il nostro giornale "Insieme" è diffuso gratis in 5000 parrocchie e anche attraverso la grande distribuzione. Riporta tante notizie brevi e per gli approfondimenti rinvia al sito dove, però, non c'è la duplicazione degli articoli di giornali perché i contenuti del cartaceo e dell'online sono diversificati». A breve A Ragusa sarà realizzato un corso di formazione per giovani animatori delle comunicazioni sociali. Insieme ad altre aggregazioni cattoliche e laiche, durante l'anno e sempre di venerdì, l'ufficio organizza anche incontri settimanali di dibattito pubblico: «Concepisco le comunicazioni sociali - spiega Saladino - come una messa in rete di energie». Ha scommesso molto sul convegno la diocesi di Cefalù, presente a Enna con cinque giovani: «Noi stiamo parlando adesso - spiega don Franco Mogavero, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali - e stiamo investendo sul futuro della diocesi cominciando dalla formazione. Pubblichiamo il bimestrale "Koinonia" e abbiamo un sito (www.chiesadicefalù.it), che riporta notizie e molti articoli di riflessione sull'importanza del Concilio». Se come ha detto il vescovo uscente per la cultura e le comunicazioni sociali della Cesi, Salvatore Di Cristina, «la comunicazione va posta all'ordine del giorno come metodo dell'agire pastorale», un ruolo



Lavori di gruppo durante l'incontro degli uffici diocesani a Enna

La passione educativa al centro dell'incontro tra i delegati delle Chiese a Enna. Collaborazioni e sinergie le chiavi per abitare il Web e affrontare la sfida di Babele

particolare è quello dei giornalisti cattolici. Peppino Vecchio, presidente regionale di Fisc e Ucsi, dice: «Dinanzi alla notevole quantità di informazioni che arrivano dalla Rete, al giornalista oggi sono richieste maggiore capacità di discernimento e preparazione professionale». È un vero lavoro giornalistico è quello svolto dal settimanale «Amico del popolo» dell'arcidiocesi di Agrigento ove le comunicazioni sociali sono una tradizione consolidata. L'«Amico» è il solo a seguire le sedute di Consiglio comunale e realizza inchieste, come una recente sull'emergenza rifiuti. «Sul sito Internet inseriamo altri servizi e approfondimenti - dice il direttore don Carmelo Petrone - Abbiamo un nostro profilo su Twitter, Facebook e YouTube che usiamo per interagire con chi ci segue e per anticipare i contenuti del giornale». (M.G.L.)

POMPILI

«AGLI ANIMATORI IL COMPITO DI ESSERE SENTINELLE VIGILI» Monsignor Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei, è intervenuto al convegno siciliano per indicare i compiti dell'animatore della cultura e della comunicazione: «Egli non è - ha detto - un idraulico che, disponendo di un sapere, predispone un impianto di erogazione con comodi rubinetti per consentire il prelievo delle quantità desiderate, ma è una sentinella che continuamente richiama l'attenzione sulla fonte alla quale attingere la vita e sul fatto che tutte le «meravigliose opere dell'ingegno umano» ci mettono prima di tutto in contatto «con il dito creatore di Dio». Da qui discendono i compiti di interpretazione e discernimento rispetto al tempo presente; di incorporazione dei media nell'azione pastorale, cercando forme nuove per abitare questo ambiente, nella comune ricerca della verità. E poi il compito di valorizzazione delle risorse umane, soprattutto dei giovani e ridefinizione dell'autorevolezza come capacità di ascolto e amore per l'umano nella sua integrità. (M.G.L.)

Il vescovo Stagliano «Legare comunicazione e cultura: la svolta per le comunità parte da qui»

Comunicazioni sociali e cultura devono camminare insieme. È quanto intende perseguire Antonio Stagliano, vescovo di Noto, delegato dalla Conferenza episcopale siciliana per la Cultura e le Comunicazioni sociali nel corso della sessione autunnale tenutasi dall'8 al 10 ottobre scorsi. Monsignor Stagliano, tra i «padri» del Progetto culturale della Cei, è convinto che la Chiesa debba abitare lo spazio delle comunicazioni sociali, utilizzando tutti i mezzi a disposizione. «Da questo versante - afferma - il mio primo impegno da vescovo delegato della Cesi sarà quello di stringere fortemente il rapporto tra le comunicazioni sociali e la cultura: bisognerà lavorare con attenzione critica perché questo rapporto è facilmente dissolvibile». Perché? Il trend culturale sulle comunicazioni sociali porta a ridurre tutto agli strumenti di comunicazione, con messa in

campo di prodotti già preconfezionati che alla fine non generano educazione culturale. D'altra parte, il termine «cultura» rischia di essere generico. Questo convegno ha dedicato attenzione particolare alle comunicazioni sociali. Con quale esito? L'arricchimento di Enna mi ha convinto dell'urgenza di lavorare nel ripianamento delle sinergie della comunicazione sociale con gli operatori della cultura, per educare e per far crescere l'umano dell'uomo. La carta stampa potrebbe aiutare questo processo, magari attraverso la creazione di un organo regionale e sfruttando gli strumenti già esistenti, come Avvenire? Per un giornale delle Chiese di Sicilia si dovrebbero affrontare problemi di tipo economico, ma anche pastorale. Bisognerebbe lavorare di anno in anno. Apprezzo molto Avvenire, di cui sono un convinto sostenitore. Potrà aiutarci molto. (M.G.L.)

Dalle diocesi siciliane un nuovo impegno per messaggi più ascoltati

WEB, VIDEO PER LE PARROCCHIE All'Anno della fede il sito di «Avvenire» dedica un dossier che si arricchisce giorno dopo giorno di articoli, interviste, documenti e ora anche di video. Da ieri infatti sono disponibili online l'intervista di Tv2000 al cardinale Bagnasco sulla nuova evangelizzazione e l'ampio colloquio del cardinale Scola con un gruppo di giovani della diocesi di Milano sulla fede. Entrambi i video - ciascuno di un'ora circa - sono uno strumento utilissimo per incontrarsi in parrocchia, catechesi, riunioni domestiche di gruppi famiglia, pastorale giovanile, centri di ascolto, corsi di formazione. Dal dossier di www.avvenire.it si possono attingere vari materiali per iniziative pastorali.

Cesi, dal sito Internet un modello di condivisione

In tema di comunicazione, le diocesi siciliane hanno innanzi l'esempio della Conferenza episcopale siciliana, dove lavora un ufficio stampa che costantemente aggiorna il sito internet istituzionale. Vi lavorano Consuelo Valenza e Chiara Ippolito che spiegano: «Attraverso l'aggiornamento costante del sito www.chiesedisicilia.org perseguiamo tre finalità. Innanzitutto, raccontiamo attraverso immagini e testi l'attività della Cesi, unica Conferenza episcopale in Italia ad avere anche una propria sede fisica che si trova

Con la creazione di forum il portale della Conferenza episcopale siciliana favorisce il dialogo tra uffici diocesani che si incontrano online accedendo all'area riservata a Palermo in corso Calatafimi. In secondo luogo, il sito dà notizia delle attività degli uffici regionali che compongono la commissione pastorale. Gli uffici corrispondono a tutti gli ambiti della vita - proseguono - e il sito dà conto dei



L'home page del sito della Cesi

l'ufficio stampa cura i rapporti «ad extra» con l'esterno, attraverso la redazione di comunicati stampa, una newsletter e una rassegna stampa. L'ufficio cura altresì anche i rapporti «ad intra», tra le diocesi, attraverso una piattaforma online che consente l'incontro tra gli uffici diocesani in un'area riservata del sito in cui è possibile consultare i documenti dei vari uffici. All'interno della piattaforma è aperto un forum per ogni singolo ufficio in cui si può conversare su determinati argomenti. Direttore dell'Ufficio per la

cultura e le comunicazioni sociali è don Giuseppe Rabita, della diocesi di Piazza Armerina. Prossimamente all'interno del sito delle Chiese di Sicilia sarà aperto anche un settore video per favorire approfondimenti su varie tematiche. «L'obiettivo del nostro ufficio stampa - spiega Consuelo e Chiara - è quello di intervenire educando alla comunione e favorendo un confronto tra le chiese per camminare in maniera unitaria. In tal senso, questo convegno è un punto di arrivo e di partenza». (M.G.L.)